ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. Trieste, Lunedì 26 Agosto 1901. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7169

La morte di Michele Coppino.

ALBA 25 (N). Stanotte, nella sua villa di Rivoli, è morto l'on. Michele Coppino.

ROMA 25. (N). La notizia della morte di Coppino è giunta a tardissima ora. Perciò solo la *Tribuna* publica una necrologia. Dice: „Ancora uno dei vecchi fidenti nella libertà e credenti nell'avvenire d'Italia, testimoni delle grandi giornate in cui la fortuna d'Italia si preparava da menti forti e braccia invitte, è scomparso. La fibra resistente, l'animo sereno hanno dovuto cedere alla ragione del tempo; e nella sua poetica cittadina, ove nacque nel 1822, si è spento dopo breve malattia. Delle sue modestissime origini parve voler mantenere le caratteristiche esteriori in tutta la sua vita; poichè, sebbene potesse vivere con discreta agiatezza, preferì il disdegno d'ogni cura della persona e il disprezzo a tutto ciò che potesse sembrare soverchio attaccamento alle attrattive della vita.

„Michele Coppino passava ora attraverso i rappresentanti del popolo come una figura d'altri tempi, ma sempre ammirabile e venerata per il non mai smentito affetto alla libertà, alle istituzioni che reggono la patria nostra nella loro più rigida e sincera interpretazione. Fu degno e nobile rappresentante di quella forte regione che, fiduciosa nell'avvenire della patria, colla virtù e con opera di sacrificio compiè la più grande opera del secolo passato. La sua perdita, oltre che nel natio Piemonte sarà profondamente deplorata in tutta Italia."

Michele Coppino, uno dei più anziani ed illustri parlamentari italiani, nacque in Alba (provincia di Cuneo) nel 1822. Era figlio di un calzolaio e di una sarta; grazie agli aiuti di generosi benefattori potè fare gli studi liceali in patria, poi iscriversi all'Università di Torino, dove si laureò in filosofia e lettere.

Nel 44 i suoi versi pel centenario di Torquato Tasso, e poi altri lavori letterari, gli procurarono posti d'insegnamento a Demonte, a Novara, a Pallanza, indi una cattedra al liceo di Torino, e poi all'Università dove succedette al Parávia e al Capellina. Tenne quella cattedra per circa un ventennio.

Nel 1850 fu mandato per la prima volta dagli elettori di Alba alla Camera. Fece parte del centro sinistro, facendosi notare subito quale oratore sobrio ed elegante. Fra i migliori discorsi suoi si cita quello che tenne nel 1864 contro il trasporto della capitale a Firenze. Nel 1867 il Rattazzi gli affidò il ministero dell'istruzione publica, che resse dall'aprile all'ottobre. Dopo la crisi parlamentare del 18 marzo 1876, venuta la sinistra al potere, Coppino riebbe il portafoglio dell'istruzione (succedendo a Ruggero Bonghi), e lo tenne quasi per due anni nelle due successive incarnazioni Depretis-Nicotera e Depretis Crispi. Tornò ministro, sempre dell'istruzione, nel decembre 1878, nel gabinetto Depretis succeduto al Cairoli. Per la quarta volta poi fu chiamato al governo e si insediò alla Minerva nel 1874 rimanendovi ininterrottamente durante le trasformazioni dei ministeri Depretis, e nel primo anno del primo ministero Crispi, sino al 1888.

Modesto di carattere, semplice di modi, dimesso negli abiti, non cercò mai di mettersi innanzi e di prendere una posizione in prima linea. Ma ciò non ostante, anche perchè, come abbiamo detto, era oratore nitido ed eloquente, fu presto in vista anche in Parlamento.

Dopo il Biancheri, e insieme con Zanardelli era il decano dell'assemblea elettiva. Fra gli scritti di lui, oltre i discorsi politici e le lezioni, vanno ricordati i versi patriottici e alcune prose argute apparse nella „Rivista contemporanea" di Torino.

La morte del conte Francesco Coronini.

GORIZIA 24 (N). Stamane alle 8 3/4, è morto nel vicino villaggio di S. Pietro il conte Francesco Coronini, in seguito a peritonite.

Hanno esposto i vessilli a mezz'asta la Giunta provinciale, il Municipio, la Società Agraria, il Segretariato dell'Ospizio Marino di Grado. Il capitano provinciale dott. Pajer invitò per telegrafo tutti i deputati dietali ai funerali che seguiranno a S. Pietro martedì alle 5.30. Altrettanto fece il vicepresidente dell'Agraria conte Panigai coi delegati della Deputazione centrale. Il podestà avv. Venuti convocò per domani al meriggio il Consiglio comunale

Il conte Francesco Coronini ebbe parte notevole nella vita publica di Gorizia e del Friuli, non meno che nella rappresentanza della intera regione al Parlamento di Vienna.

Nato nel 1833 a Gorizia passò, compiuti gli studi primari in patria, all'Università di Vienna, ove si dedicò alla giurisprudenza e alla filosofia. Nel 1850 entrò nell'esercito, partecipando alla campagna del '59 e poi alla battaglia di Königgrätz. Nel 1867 si ritrasse dalla vita militare ne' suoi possedimenti di S. Pietro di Gorizia, i cui elettori lo vollero per lunghi anni loro podestà, dove fu benefattore largo di quella popolazione rurale.

Nel tempo istesso entrò nella vita politica provinciale. Eletto deputato, prima per il Grande possesso e poi per la città di Gorizia, fu capitano provinciale dal 1870 al '77 e poi dal 1883 fino al 1899.

Fu mandato al Parlamento viennese dalle città e borgate del Friuli nel 1871. Il nome, le alte aderenze personali, la sua pronta e colta intelligenza gli procurarono ben presto un posto notevole alla Camera dei deputati; attorno alla sua persona si andò formando quel partito del centro che ebbe nome da lui e a cui per lunghi anni appartennero anche i deputati italiani, liberali e conservativi della nostra regione e del Trentino. Della sua grande influenza parlamentare sono prova la sua elezione avvenuta nel 1879 a presidente della Camera dei deputati e della Delegazione austriaca, e le ripetute proposte, che egli rifiutò, di entrare a far parte di vari ministeri.

L'attività sua e del centro cui presiedette, è storia di ieri: della sua assoluta insufficenza a tutelare i diritti della nazionalità italiana in quello che il Coronini stesso chiamò, in un memorando discorso, „luogo di traffico", si ha prove dolorose nelle vicende tristi cui l'italianità di queste terre fu esposta negli ultimi due decenni e specialmente durante l'era Taaffe. Fu così, per queste esperienze gravi, che maturò la coscienza della necessità di togliere i rappresentanti italiani dall'ibrido e inefficace connubio con deputati di altro nazionalità e tendenze e di costituire a Vienna il gruppo dei deputati italiani, affermazione netta e scolta vigile del diritto nazionale.

Gorizia e il Friuli devono oggi molto dimenticare nel decretar onoranze solenni a Francesco Coronini. Devono dimenticare com'egli si dimettesse da deputato al Parlamento per il conflitto sorto fra lui, propugnatore delle parallele slovene al Ginnasio di Cilli, e i membri italiani del suo club che nella memoranda votazione si erano allenti ai tedeschi. Devono dimenticare l'atteggiamento preponderantemente slovenofilo assunto dal Coronini in varie evenienze della vita dietale e le sue dimissioni da Capitano provinciale causate dalle insistenze del club dietale italiano nella questione della legge per il fondo scolastico ostile agli italiani.

Più che altro Gorizia oggi ricorda la attività economica e filantropica del trapassato, in provincia e a Vienna, e le sue virtù di gentiluomo perfetto. Presidente della Commissione per l'imboschimento del Carso e della Società Agraria, fu vera autorità agricola, dando i primi esempi nella sua fattoria modello di S. Pietro e nulla omettendo per risollevare le sorti economiche della provincia. Della sua filantropia fa prova fra altro la rinunzia che mantenne durante tutta la sua lunga carriera ai publici onorari, formando con quello destinato al Capitano provinciale il fondamento a due stipendi per studenti e per sovvenzioni fisse ad operai resi inabili al lavoro.

Fu anche scrittore di cose patrie. La sua opera sulle tombe dei patriarchi di Aquileia fu fatta con vero garbo signorile. Pregevole anche la sua recente publicazione dell'Urbario del 1507.

IL VIAGGIO DELLO CZAR in Francia.

La soddisfazione della stampa russa.

PIETROBURGO 25 (N.) La stampa esprime la sua viva soddisfazione per la visita dello czar in Francia.

La *Nowoje Wremja* scrive: La notizia che lo czar si recherà in Francia viene accolta in Russia con gioia non meno sincera che in Francia; il viaggio degli imperiali sarà salutato con viva compiacenza da tutti gli amici della pace, non solo in Francia ed in Russia, ma ovunque, da tutte le nazioni cristiane non accecate da crasso egoismo.

La *Rossja* accenna alla solidarietà della duplice e dice che Nicolò va in Francia come messaggero di pace.

Le *Nowosti* dicono del pari che la visita dello czar in Francia è da considerarsi come una prova della immutabilità dei sentimenti d'amicizia dello czar verso la republica francese e significa una solenne delusione che colpisce i nazionalisti, nemici del gabinetto Waldeck-Rousseau.

Per l'amnistia dei condannati dall'Alta Corte.

PARIGI 25 (N). Secondo il *Gaulois* il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà della proposta di amnistiare i condannati dall'Alta Corte di giustizia.

OLANDESI DEL CAPO condannati per alto tradimento.

LONDRA 25. (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo 24: A Burghersdorp furono condannate per alto tradimento 149 persone; parecchi condannati furono privati dei diritti civili.

LA QUESTIONE del collegio di S. Girolamo.

ROMA 25 (N). Il Consiglio dei ministri si occuperà domani anche della questione del collegio di S. Girolamo.

I dalmati decisero di intentare causa al cardinale Serafino Vannutelli, perchè, essendo protettore della congregazione di San Girolamo, aveva l'obbligo di impedire l'usurpazione croata. Promoveranno causa anche al rettore Pazman.

Italiani che si distinsero nella campagna cinese.

VENEZIA 25 (N). Stamane, sul piazzale Vittorio Emanuele, nell'interno dell'Arsenale, il contrammiraglio Amoretti, alla presenza di tutti gli ufficiali e delle truppe di marina allineate, fece la consegna solenne della medaglia d'argento al valore militare al sottotenente Camillo Premoli e della medaglia di bronzo, al valore militare, al sotto-capo ,cannoniere Giovanni D'Acunzo; sotto-capo timoniere Agostino Solari; sotto-capo cannoniere Giacomo Zuliani; cannonieri scelti: Luigi Calzolari, Giuseppe Torre, Carlo Vigo e Carlo Lago; infermiere scelto Luigi Piunti; distintisi nell'assedio delle Legazioni in Cina e nei fatti d'armo di Taku e di Tientsin.

Il contrammiraglio strinse la mano al Premoli ed elogiò vivamente tutti per la eroica condotta che ridonda ad onore della marina italiana. Dopo la rivista le truppe sfilarono dinanzi all'ammiraglio, allo Stato maggiore e ai marinai decorati.

Comizi cattolici e comizi di protesta

Dimostrazioni.

Un bicchiere nella testa ad un commissario.

LEITMERITZ, 25 (N). Oggi fu tenuto qui un comizio del partito cattolico. Alle 11 ant. fu celebrata nella cattedrale una messa pontificale dal vescovo Schöper.

Dopo la messa i congressisti fecero una ovazione al vescovo.

Alle 3 pom. il vescovo inaugurò il comizio, nel cortile del palazzo Hrada, con un discorso, in cui disse che il comizio non ha carattere politico, ma esclusivamente cattolico. Furono inviati telegrammi all'imperatore e al papa.

Al comizio assistevano molte donne.

Contemporaneamente al congresso cattolico si tenne alle 3 pom. nei locali della trattoria Pschorr un comizio di protesta convocato dai partiti tedeschi riuniti di sinistra, al quale presero parte circa 1800 persone. Fra altri parlarono i deputati Breiter, Kütscher e dott. Eisenkolb, che attaccarono violentemente la Chiesa e la dinastia. Durante il discorso del dottor Eisenkolb gli attacchi divennero così violenti, che il rappresentante del governo, l'impiegato luogotenenziale di concetto, dott. Winkler, dichiarò sciolta l'adunanza.

Lo scioglimento provocò una grande irritazione. Si cominciò ad inveire contro il funzionario, finchè da mano ignota fu lanciato contro di lui un bicchiere da birra che lo colpì alla testa. La gendarmeria chiamata sopra luogo, tentò inutilmente di far sgombrare la sala. Dopo molti stenti i gendarmi riuscirono a far evacuare il giardino. I dimostranti si formarono in colonna a quattro a quattro, e tentarono di recarsi dinanzi all'albergo Hrada, dove si teneva il congresso cattolico.

La gendarmeria riuscì però a fare deviare il corteo. I dimostranti si recarono allora dinanzi al monumento all'imperatore Giuseppe II, sui gradini del quale deposero una bandiera nero-rosso-oro fra grida entusiastiche di *hoch*. Al canto della *Wacht am Rhein* i dimostranti, il cui numero era salito a 6000, ritornarono alla trattoria Pschorr, dove questa sera si diede una gran festa.

PROSSNITZ 25 (N.) Oggi a Kremsier si tenne un comizio cattolico; contemporaneamente fu tenuto qui un comizio di protesta.

Non avvennero incidenti nè qui nè a Kremsier.

Le elezioni alla Camera del lavoro di Roma.

ROMA 25 (N). Dalla votazione per la nomina della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, risultò che la lista concordata dei repubblicani e degli anarchici fu battuta da quella socialista.

L'*Avanti* lamenta che gli avversari adoprarono armi non corrette per allontanare dalle urne gli operai socialisti.

Stasera la proclamazione del risultato della votazione alla Camera del lavoro diede luogo a contestazioni da parte dei socialisti che non trovarono regolari le operazioni della sesta sezione. I due partiti vennero alle mani. Corsero pugni, ma l'annunzio dell'arrivo dei carabinieri fece cessare il tumulto e la sala fu sgombrata senza altri incidenti.

Bastonate fra socialisti e clericali in una chiesa.

PER S. ALFONSO.

PALERMO 25 (N). In seguito alle pubblicazioni del giornale socialista *La Battaglia*, contro Sant'Alfonso dei Liguori, promosso dal parroco della chiesa di Sant'Ippolito sorse un Comitato d'espiazione. A cura di questo Comitato, negli ultimi cinque giorni si sono fatte solenni feste, comunioni generali e panegirici.

Oggi nella chiesa di Sant'Ippolito convenne gran folla di fedeli dei Comitati diocesani rappresentanti le parrocchie di città. Pontificò il cardinale Celesia, assistito dai canonici Savona e Filiti. Finita la messa solenne disse il panegirico di S. Alfonso monsignor Crisafulli, direttore della *Sicilia cattolica*. Tessuta la vita del santo, s'intrattenne delle sue dottrine; quindi accennò ai recenti attacchi, e conchiuse invocando sui denigratori del santo i lumi della divina provvidenza.

Già si erano notati nella chiesa gruppi di socialisti che durante la predica avevano fatto manifesti segni di disapprovazione. Alla fine del panegirico numerosi giovani emisero fischi e grida di „abbasso Sant'Alfonso!" „abbasso la setta angelica!"

I fedeli si rovesciarono sopra i disturbatori incalzandoli. Corsero legnate e colpi di sedia.

Accadde un panico indescrivile; molte signore furono stramazzate a terra e calpestate; il cardinale Celesia svenne. - I cantonieri municipali e le guardie di città tentarono di rimettere ordine facendo sgomberare la chiesa.

Furono arrestati i socialisti Miceli, Lobianco, i fratelli Savagnone; i primi due redattori della *Battaglia*. Ristabilitosi l'ordine nella chiesa, continuò la festa. Gli arrestati probabilmente verranno rilasciati già oggi.

Arresto di individui sospetti.

BILBAO 25 (N). La polizia arrestò parecchi individui sospetti ed essendo gli stessi cittadini esteri li consegnò ai consoli dei rispettivi Stati.

La repressione dei polacchi in Germania.

BERLINO 24 (*Agec*). Il processo per alto tradimento contro gli studenti polacchi verrà ripreso al 26 settembre dinanzi al Tribunale di Posen. Il 3 settembre verrà discusso al Tribunale di Lissa (Posnania) il processo degli arrestati per i disordini avvenuti a Gostyn dopo lo scioglimento d'un comizio popolare. In settembre pure si discuterà al Tribunale di Gnesen la causa dei partecipanti ai disordini di Wreschen. Il 9 settembre comincerà il processo contro gli scolari del ginnasio di Thorn.

La direzione delle Poste ha escluso dalla trasmissione certe cartoline postali, che portano la scritta: *Jeszcze Polska nie zgineta* (Ancor non è perduta la Polonia) o le prime strofe dell'inno nazionale polacco: „Il canto delle legioni".

Un altro patriota morto. NAPOLI 25 (N). E' morto oggi il patriota Nicolò Nisco. Fece quasi tutte le campagne dell'Indipendenza.

In memoria di Umberio I. ROMA 25 (N). Una decina di associazioni monarchiche recarono al Pantheon una targa di bronzo dono degli operai d'artiglieria e una corona della gioventù „Umberto I". Furono deposte poi altre corone. Il comm. Mazziotti e l'operaio Barbieri pronunziarono brevi parole.

Nella diplomazia. PIETOBURGO 25. (N). L'ambasciatore tedesco principe Radolin è partito per la Germania.

Governatore turco decorato. COSTANTINOPOLI 25 (N). Il comandante del 2.o corpo e governatore del *vilajet* di Adrianopoli, Arif pascià, fu insignito dell'ordine dell'Osmaniè con i brillanti.

Misure sanitarie. BUCAREST 25 (N). Il consiglio sanitario ordinò in seguito ai nuovi casi di peste constatatisi a Costantinopoli una quarantena di 5 giorni per il porto di Sulina.

Marina a. u. VIENNA, 25 (N). Secondo un telegramma qui giunto l'i. r. squadra dell'Estremo Oriente è arrivata a Shaveng.

A bordo tutto bene.

Riforme nella flotta dell'„Amburgo-America". BERLINO 25 (A) La Società della linea „Amburgo-America" ha venduto i due suoi più vecchi piroscafi, *Phönicia* e *Palatia*, per circa cinque milioni di marchi, all'armatore e costruttore navale inglese sir Christophor Furness e gli commise tre battelli per i viaggi al Brasile e due per quelli all'Argentina.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il delitto dun pazzo.

TARCENTO' 25 (N). Stanotte nelle carceri giudiziarie certo Mario Liussi, d'anni 40, col coperchio d'un mastello colpì alla testa il suo compagno di camera Giacomo Firitto, d'anni 53, uccidendolo. L'uccisore doveva essere tradotto domani al manicomio.

Le tragedie della gelosia.

BUDAPEST 25 (N). Nel villaggio di Mucsa presso Comorn, il possidente Stefano Kobor uccise con un colpo di stile per gelosia sua moglie Rosa, nota per la sua bellezza. Commesso il delitto, l'uxoricida scappò col fucile carico e non potè più venir rintracciato

Canottieri parigini vincitori dei tedeschi.

PARIGI 25 (N). Alle regate internazionali di Asnières l'equipaggio parigino battè per quattro lunghezze l'equipaggio di Francoforte. Per questa vittoria è indicibile l'entusiasmo della popolazione che gremiva il lungo Senna.

Gita ciclistica da Bologna a Venezia.

VENEZIA 25 (N.) Stasera sono giunti da Bologna 33 forti ciclisti del Touring, con alla testa Olindo Guerrini (Stecchetti) capoconsole. Il viaggio fu ottimo.

A Chioggia vennero incontrati dai ciclisti veneziani che fecero loro festose accoglienze. Un vaporino fu messo a loro disposizione. Stasera ebbe luogo un pranzo in loro onore all'Hôtel Vittoria. Parlarono Vittorelli capoconsole di Venezia, Guerrini e Sandoni console di Bologna.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Il Municipio di Venezia al Municipio di Trieste. In risposta al telegramma di condoglianza, che, a nome della città di Trieste, il vicepresidente del Consiglio, onor. Rascovich, inviò al Municipio di Venezia, per l'immatura perdita di Riccardo Selvatico, l'assessore delegato della Giunta municipale di Venezia così telegrafò iermattina:

Edgardo Rascovich

Municipio, Trieste.

Le condoglianze di Trieste, sorella diletta a Venezia nelle ore tristi e liete, riuscirono graditissime all'intera cittadinanza. La Giunta municipale di Venezia sentitamente ringrazia. Assessore delegato *Gosetti*.

Comizio degli addetti ai negozi al dettaglio. Iermattina alle 11, al teatro Filodramatico, fu tenuto l'annunciato Comizio indetto dalla „Cassa di protezione fra addetti ai negozi al dettaglio". La platea era gremita d'intervenuti; anche i palchi e la galleria erano ben popolati; non mancava la nota gentile, rappresentata da parecchie signore e signorine. Eravi pure il deputato della V. curia, on. Attilio Hortis. Al banco della presidenza avevano preso posto il sig. Brumati, delegato della Cassa di protezione di Pola, e il sig. Musich delegato della Società degli agenti scritturali, pure di Pola, nonchè i signori Benussi e Zigon delegati del Comitato formatosi a Gorizia per la costituzione di una Cassa di protezione. Rappresentava l'autorità politica il commissario dott. Pechotsch.

Il presidente della Cassa, sig. Depangher, dichiara aperto il Comizio e invita i presenti ad eleggere il presidente dell'adunanza e un segretario. Vengono eletti per acclamazione il sig. Depangher a presidente e il signor Trauner a segretario.

Il presidente accenna diffusamente agli scopi per i quali la Cassa di protezione venne fondata, all'operosa attività da essa svolta nel non lungo periodo di sua esistenza, agl'intenti proficuamente raggiunti, alla propaganda fatta mediante comizi, alle vittorie conseguite nell'interesse della classe. Ma se molto si è fatto - dice - molto ancora resta a farsi, poichè l'opera sinora compiuta non basta a migliorare le condizioni economiche degli addetti ai negozi di dettaglio, che sono miserrime. Se il riposo domenicale estivo venne sancito per legge, il merito principale lo ha la Cassa di protezione: ciò deve affidare a sperar bene anche per l'avvenire.

L'odierno Comizio è indetto per discutere circa il memoriale da presentarsi alla Camera dei deputati in Vienna, per ottenere una legge che fissi in giusti limiti l'orario del lavoro, conceda il riposo domenicale assoluto, e possa frenare il maltalento di quei principali che a volte profittano delle circostanze nelle quali versa qualche loro dipendente, per vincolarlo con contratti che cozzano contro l'umano e il giusto.

E' sperabile che i rappresentanti del popolo a Vienna troveranno un po' di tempo da sottrarre alle loro lotte per dedicarlo allo studio del memoriale, che riguarda la classe degli addetti al dettaglio, classe numerosissima e parte importante della vita commerciale.

Noi — continua — abbiamo concretato le più urgenti proposte e col concorso già assicurato dell'egregio rappresentante della V Curia, Attilio Hortis (lunga e fragorosa ovazione. Grida di *viva Hortis!*), confidiamo in un esito favorevole.

Noi abbiamo il vanto di aver sollevato lo spirito d'associazione e di affratellamento e la coscienza del diritto, non solo qui, ma anche nelle contermini città sorelle. A Pola è stata costituita un'associazione che ha fini analoghi ai nostri ed ha mandato fra noi due suoi rappresenranti, che ho il piacere di presentarvi. (Grida entusiastiche e prolungate di *Viva Pola!*). Un saluto di cuore ai nostri colleghi! A Gorizia pure si sta lavorando per gettare le basi d'una consimile associazione e vi presento i due delegati di quel comitato. (Grida clamorose di *viva Gorizia!*). Da altre parti ancora, quotidianamente, ci giungono richieste di informazioni per l'organamento di altri sodalizi simili al nostro. Questo il vanto ed il merito d'una buona ed utile organizzazione. Sorta quattro anni fa, la Cassa di protezione dovette lottare contro le diffidenze dei principali, che la credettero animata da intendimenti aggressivi; ma quando videro che nostro solo fine era la difesa del nostro diritto, deposero ogni ostilità

Nella lotta per il miglioramento delle nostre condizioni avremo a compagni tutti i colleghi della Monarchia, è vero, ma dal nostro canto bisogna che sempre più stringiamo le file, poichè l'affratellamento e l'unione sono indispensabili.

Il memoriale che verrà presentato ai vostri suffragi, segnerà per noi, lo spero, un nuovo passo verso il progresso e la civiltà (*applausi fragorosi*).

Il memoriale.

Il segretario signor Trauner dà lettura del memoriale, in cui, dopo aver diffusamente accennato alle tristi condizioni in cui versano gli agenti al dettaglio (lavoro di 13 fino 15 ore al giorno; lavoro straordinario non rimunerato ecc. ecc) si dimostra la giustezza dei seguenti postulati:

1. assoluto riposo tutte le domeniche, quindi chiusura dei negozi, magazzini, fondaci ecc.

2. l'orario di lavoro limitato ad 11 ore consecutive, dalle 7 ant. alle 8 di sera, incluse 2 ore pel pranzo.

3. L'addetto ha diritto di pranzare fuori del magazzino, negozio ecc.

4. In nessun caso l'orario di lavoro potrà sorpassare il limite prescritto. Solo in circostanze straordinarie e dietro amichevole accordo fra addetto e principale, si potrà prolungare eccezionalmente il limite d'orario, compensandosi equamente il lavoro straordinario.

5 Il termine di tre mesi di disdetta, fissato da una recente legge, deve avere assoluto vigore. Sono quindi nulli i contratti privati intercorsi tra principali e addetti, qualora abbiano lo scopo di eludere tale disposto.

6. Durante i tre mesi di disdetta gli addetti hanno diritto di disporre di due ore di tempo sulla giornata di lavoro per cercare una nuova occupazione.

7. Saranno ritenuti come nulli e non avvenuti quei contratti che tendano a frustrare le precedenti disposizioni.

Il Presidente apre

La discussione.

Brumati, delegato della Cassa di protezione di Pola, porta il saluto dei colleghi di Pola. Trova d'appoggiare in tutto e per tutto il memoriale presentato (*applausi*).

Dobausceck approva il memoriale; vorrebbe però che si chiedesse il più per ottenere il meno: farà analoghe proposte durante la discussione particolareggiata. Desidera specialmente che il memoriale venga appoggiato non solo dalle società consorelle di Gorizia e Pola, ma anche da parte delle società affini di tutta l'Austria. Per conseguire l'intento, occorre un'agitazione seria e profonda.

Devescovi, della Cassa di protezione, assicura Dobausceck che tutto è stato disposto perchè si svolga un'agitazione proficua e nei limiti della legge.

Si passa quindi alla discussione articolata.

La proposta riflettente il riposo domenicale è approvata all'unanimità senza discussione.

Circa la durata dell'orario di lavoro, Dobausceck propone che per viste di opportunità nel memoriale si chieda la giornata di 10, anzichè di 11 ore, e cioè dalle 8 a. m. alle 6 p. m. E' approvato.

Alla terza proposta (due ore riservate pel pranzo, col diritto di pranzar fuori del magazzino o negozio), un giovinotto vorrebbe che si aggiungesse anche un inciso che dia diritto nella stagione estiva ad altre due ore di riposo per poter fare il bagno. Infervorandosi nell'argomento, il giovinotto perde la bussola e s'impapera, ed è costretto a tacere da un nutritissimo coro di *basta! basta!* Anche la terza proposta viene approvata; così pure vengono approvate le proposte riguardanti l'inibizione d'un lavoro giornaliero della durata superiore alle 10 ore fissate e la ricompensa del lavoro straordinario.

La sesta proposta riflette l'obbligo del principale di dare ai suoi dipendenti un termine di disdetta di tre mesi. In caso di licenziamento immediato, spetterà al licenziato un indennizzo corrispondente a tre mesi di mercede. Il presidente spiega che questa disposizione è compresa nella legge entrata in vigore; ma siccome questa comprende anche un alinea che dice: „salvo contratti speciali", questo alinea venne abusivamente applicato in tutti i casi, anche quando tra principale ed operaio erano intercorsi contratti restrittivi di questo termine di disdetta.

La proposta è approvata con una lieve aggiunta.

Dobausceck propone inoltre che vengano aggiunte al memoriale le seguenti proposte: che lo Stato assicuri all'addetto che presti servizio militare di richiamo, il posto da lui prima occupato e l'emolumento che gli sarebbe spettato accudendo al negozio;

che venga obbligato per legge il principale a pagare lo stipendio all'addetto ammalato per un periodo di malattia non superante i due mesi;

che per legge venga pure disposta l'obbligatorietà della frequentazione delle scuole serali o di altri corsi d'istruzione agli apprendisti addetti fino al 18.o anno d'età e che vi vengano insegnate le materie più a loro giovevoli.

Tutte queste proposte vengono approvate.

L'ordine del giorno.

Viene data lettura d'un ordine del giorno, che, condensando i motivi contenuti nel memoriale, fa voti per la pronta applicazione delle proposte innanzi accennate.

L'on. *Hortis* è convinto della giustezza di quanto gli addetti al dettaglio domandano nel loro memoriale. Farà quant'è

FATA GRIGIA

52

— Molto strana — egli ripeteva, spiegando il suo astuccio e traendone una sonda, che introdusse in una delle ferite con una estrema leggerezza di mano. — Sì, oltremodo strana.

Nel tempo stesso, la sonda era surrogata da una pinzetta, e il dottore Gressin estraeva tosto un grosso pallino che era riuscito ad afferrare.

— E' una spina — gli disse Fedoro, fissandolo sempre con lo sguardo.

Il dottore aveva capito alle prime parole.

La fisonomia di Fedoro parlava in suo favore.

— Senza dubbio — disse fra sè il dottor Gressin — non è nè un assassino, nè un ladro; un innamorato di certo.

— In verità, mio caro signore — disse terminando e rimettendo gli strumenti al suo posto — voi siete molto corraggioso, perchè devo avervi fatto soffrire orribilmente e non avete battuto ciglio!... Ve ne faccio i miei elogi.

— E la sarà lunga?

— Nè lunga, nè pericolosa... sebbene quei pallini sieno penetrati molto addentro nelle carni... Ma, in fin dei conti, non hanno leso alcun organo, nè rotto alcun osso, o spezzato alcun muscolo... Tornerò a trovarvi domani l'altro, e col vostro sangue freddo, col vostro temperamento e la vostra energia, sarete fra non molto guarito... ve lo prometto.

— Vi ringrazio dottore... Vi ringrazio con tutto il cuore.

E rivolgendosi allora a Tim, che ascoltava attentamente le parole piene di speranze dell'ottimo dottore:

— Prendi il mio portafogli nella tasca della mia blouse, e dà uno dei miei biglietti da visita al dottore.

Il dottore lesse sottovoce.

„Conte Fedoro Stroganof-Rêmer".

— Qui — disse il ferito — mi chiamo Noris.

— Bene! Bene! signor Noris... va benissimo... il vostro... amico non ha che da lavarvi le ferite con acqua fresca.... Forse avrete un po' di febbre, e fra tre giorni potrete uscire, dopo la mia seconda visita... Senonchè farete bene a diffidare delle cadute.

Tre giorni dopo — il dottore non si era ingannato — Fedoro Stroganof era libero di uscire.

Ah! il poney era tosto attaccato, e si dirigeva a briglia sciolta verso Boursac.

Come avrebbe fatto il giovine per avere le notizie di Marcella?..

Non lo sapeva, ma un'invincibil calamita lo attirava verso quella maledetta casa.

Il *bagher* passò e ripassò indarno dinanzi al castello ostinatamente chiuso.

Al disopra delle punte delle lancie e delle spinate di ferro si vedavano le finestre del castello.

Erano chiuse.

Allora la verità apparve chiara a Fedoro.

— L'avrà condotta via, il miserabile — dove? dove?.... Ah! quand'anche fosse in capo al mondo, bisognerà bene che io la ritrovi.

In lontananza, nella prateria, un pastore cantava guardando le vacche

Esse appartenevano di certo a un possesso attinente al castello.

Fedoro spinse il poney attraverso i campi.

Il mandriano interruppe la sua canzone.

— E' al castello il signor Dementièrès? — domandò di punt'in bianco il conte, dando al ragazzo una moneta di argento.

— E' partito — rispose il pastore — partito con la sua signora.

— E' così — brontolò Fedoro stringendo i denti.

E rivolse i passi alla volta d'Allogay. Che avrebbe fatto?

Nulla di più certo che non sarebbe riuscito a trarre un'informazione qualunque dai domestici del castello.

D'altra parte, questi ignoravano probabilmente il luogo dove Dementièrès aveva imprigionato la sua vittima.

E frattanto bisognava scoprire il suo ricovero,

Fedoro non pensava nemmeno per ombra a rinunziare alla lotta.

L'infelice donna, abbandonata senza difesa a quel mostro, doveva anzi maggiormente aver bisogno di lui

Eppoi, adesso era anche costretto a convenire che nessuna donna si era resa padrona a tal segno del suo cuore.

Egli l'amava, sì l'amava con tutte le forze dell'anima sua.

Bisognava dunque arrivare sino a Marcella e liberarla.

Fedoro faceva quelle riflessioni mentre conduceva il poney sino alla stazione di Theillay per riprendere il treno e tornare a Parigi.

Oltremodo perplesso, non sapeva a qual partito appigliarsi.

Doveva avvertire la polizia?

Nè la polizia, nè il tribunale potevano essergli di alcun aiuto.

E allora?

Sarebbe ricorso alla polizia privata.

Avrebbe sparso l'oro a piene mani: avrebbe presto ottenuto quanto desiderava.

Giunto alla stazione di Theillay, domandò un biglietto di prima classe.

Un diretto stava per passare fra breve: non avrebbe aspettato a lungo.

Quanto a Tim si sarebbe fermato all'albergo vicino alla stazione, e avrebbe ricondotto a Parigi, appena avesse potuto procurarsi un vagone apposito, il poney e la piccola vettura.

Fedoro aveva finito di dare le sue istruzioni al suo servitore, e restava lì, ozioso, annoiato e sopratutto preoccupato, nella sala d'aspetto di Theillay.

E la stessa domanda gli tornava sempre sulle labbra.

— Che fare per ritrovar Marcella?

Era ritto dinanzi la porta a invetriata della sala d'aspetto, guardando il viavai dello scalo.

E tutt'a un tratto lasciò sfuggire una esclamazione.

— Oh! mio Dio — disse — che strana coincidenza!

(*Continua*)

le sue forze perchè il memoriale stesso venga preso in considerazione dai fattori competenti e lo appoggerà personalmente presso i colleghi ed il Governo. Sarà lieto se una causa così giusta avrà meritato trionfo *(applausi fragorosi, prolungati)*.

Presidente. Crede d'interpretare il sentimento di tutti, ringraziando l'on. Hortis, che da uomo d'onore manterrà sicuramente la sua parola.

Dobauseck presenta un ordine del giorno da lui stilizzato. Siccome però dice suppergiù le stesse cose dell'ordine del giorno presentato dalla direzione della Cassa, quando se ne convince lo ritira. Dobauseck vorrebbe che il resoconto del Comizio fosse comunicato all' *Arbeiter Zeitung* e agli altri giornali socialisti dell'Austria.

Il *Presidente* invece osserva che non si deve invocare soltanto l'appoggio della stampa socialista, ma di tutta la stampa.

Si approva infatti una risoluzione in questo senso.

Al secondo punto dell'ordine del giorno - Organizzazione - *Devescovi* parla a lungo ed efficacemente, applaudito spesso. Esorta i colleghi a far propaganda presso coloro che sono restii ad accedere alla Cassa di protezione, e spera che fra non molto tempo, con il nuovo statuto, potranno entrare a far parte dell'associazione anche gli addetti di quei paesi di provincia ove non esistono associazioni del genere.

Vien approvata una risoluzione che suona: „Gl'intervenuti al Comizio, convinti che l'organizzazione professionale sia il mezzo migliore di ottenere provvedimenti equi, aderiscono al programma della Cassa di protezione, ed incaricano la direzione della stessa di eleggere una commissione di propaganda fra gli elementi più idonei" *(applausi)*.

Alle *Eventuali proposte*, Dobauseck vorrebbe che in aggiunta al Memoriale venisse officiato il Governo a promulgare una legge che obblighi tutti i municipi a costruire delle case operaie. Si investirebbero così in opere umanitarie e proficue quelle somme che oggi vanno disperse in spese pazze o superflue. Dice che a Trieste, ove si avrebbe di tali case più bisogno che altrove, il Municipio non ha fatto alcun passo per sciogliere questo problema.

On. *Hortis*. Certo chi sente umanamente non può disinteressarsi della vitale questione. Deve però scagionare il Municipio della nostra città dall'ingiusta accusa del Dobauseck. Da molto tempo al Municipio si studia con volontà serissima l'istituzione di case operaie. Se finora nulla venne eseguito, non vuol dire che esso non si occupi e preoccupi della questione. Ma è naturale che un'impresa di tanta importanza richieda una preparazione conveniente.

D'altra parte è necessario che il Governo provveda a mettere economicamente i Municipi nella condizione di poter corrispondere a questo importante dovere sociale.

Non ha niente in contrario che la proposta del sig. Dobauseck venga approvata, perchè in tal modo il Governo verrebbe eccitato a imporre ai Municipi tutti la costruzione delle case operaie.

Come deputato, poi - aggiunge - ho fatto insieme al collega Mazorana un'interpellanza al Governo per chiedere una legge sulle case operaie più generosa di quella che da anni vige senza alcun risultato; mi sono anzi recato presso vari Ministeri, e devo dire che al Ministero delle finanze è pronto un progetto di questo genere che porterà una decisa miglioria in argomento.

Del resto, è bene approvare la proposta, perchè per ottenere il poco bisogna chiedere il molto. Ho preso la parola soltanto perchè non venisse misconosciuta al Municipio almeno la buona intenzione *(Bravo, bene)*.

Dobauseck: Risponderò all'on. Hortis: non accusai: esposi. Il Municipio studia, ma finora non ha risolto niente; eppure si danno le doti al Comunale, per far divertire i signori. Potrebbe impiegare i capitali nella costruzione delle case operaie, guadagnando invece di perdere.

Ma al Municipio non fanno niente, perchè i consiglieri sono padroni di case ed essi di case non hanno bisogno.

La proposta è approvata.

Dobauseck inoltre propone che venga fatta istanza al Ministero per la sollecita istituzione qui di un

Tribunale industriale.

Spiega che significhi Tribunale industriale e quale ufficio abbia. Domanda che la risoluzione presa in questo senso venga comunicata a tutte le associazioni cittadine e, procurata la loro adesione, venga inoltrata al Ministero di Giustizia a Vienna.

Hortis. E' lieto di questa proposta, perchè corrisponde al desiderio che coltiva da lungo tempo e per la cui attuazione fece molti passi. Presentò anche un'interpellanza in proposito, e recatosi personalmente al Ministero della Giustizia ebbe formali assicurazioni che la domanda fatta era stata presa in seria disamina *(Bene)*.

Con ciò la lunga adunanza giunge al termine.

Su proposta di *Rigutti* viene approvato un ringraziamento alla Direzione della Cassa di protezione per quanto ha sinora fatto, ai delegati di Pola e di Gorizia pel loro intervento, all' on. Hortis per l'interessamento preso alla discussione e alle questioni attinenti agli addetti al dettaglio.

Voci: E alla stampa, alla stampa...

Rigutti. E anche alla stampa.

Il Comizio è sciolto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. F. Paolina, dall'ing Edoardo Grulich e consorte, cor. 15.

Convegni sociali. All'apertura del giardino sociale della Società *Americana* convenne sabato sera una folla enorme, e il convegno riescì brillantissimo. Non ci volevano che gli *americani* per far riescire in estate una *veglia mascherata;* eppure le maschere convennero in numero straordinario e le *serpentine*, lanciate fra il verde degli alberi, furono di un effetto stupendo. Anche la *posta secession*, avvivata dal concorso di parecchie gentili signorine che vendevano eleganti cartoline illustrate, fu brillantissima. Le danze, ai concenti della banda cittadina diretta dal maestro Jancovich, si protrassero sino a tarda ora, sempre in mezzo al brio ed all' animazione più schietta. Una gentilissima *americana*, giudicata la più bella maschera della festa, si portò via un premio che non mancò certamente di originalità.

* Il Club famigliare terrà domani sera alle $8^{1}/_{2}$ nella propria sede (via Farneto 50) un trattenimento di caffè concerto.

Inaugurazione. Ieri a mezzogiorno, il „Circolo di studi sociali" ed alcune organizzazioni operaie inaugurarono le loro sedi riunite, nella casa in via del Boschetto N. 3. La nuova sede, che occupa tutta un'ala al primo piano del vasto edificio, contiene, oltre al Circolo suddetto, le Società dei meccanici, dei calderai, dei fonditori, dei ferrovieri, dei falegnami e dei sarti; sonvi pure gli uffici di due giornali socialisti, I locali, tutti arredati con molta proprietà e buon gusto, sono divisi in modo che ciascuna Società ha una propria sede indipendente, mentre la sala maggiore, capace di contenere qualche centinaio di persone, è di uso comune.

Alla festa inaugurale assistevano circa 400 persone. Parlarono i signori Pittoni e Ucekar in italiano, Kristan in tedesco e Panek in sloveno. Furono votati ringraziamenti ai fratelli Pittoni e al comitato ordinatore e fu mandato un saluto agli scioperanti di Nabresina.

Alla sera si tenne una numerosa riunione famigliare, rallegrata da un concerto.

Le merci del „Sebenico". Ieri mattina, col mezzo di due palombari principiarono i lavori di ricupero delle merci che si trovano a bordo del naufragato „Sebenico". Durante la giornata di ieri furono ricuperati parecchi colli di sedie, circa quaranta pelli di bue, alcune damigiane e parecchi sacchi di semola.

Le merci vengono fatte risalire alla superficie mediante corde munite di ganci, e deposte a bordo della goletta „Sidonia" che si trova ancorata sul luogo.

Le gite. Ieri mattina partirono: il lloydiano „Wurmbrand" per Venezia con 91 gitanti; il „Magdala" per Grado con 50, il „Sistiana" per Sistiana con 25; il „Miramar" per Miramar con 40 e il „Melanira" per Miramar e Grignano con 35. — Nel pomeriggio partirono: col „S. Giusto 340, col „Capodistria" 159 e col „Santorio" 203 per Capodistria; collo „Zaule" per Duino 173; coll'„Arsa" per Pirano e Portorose 164; col „Portorose" per Isola 191; col „Gianpaolo" per Muggia 106; col „Sistiana" per Miramar 30; col „Magdala" per Grado 42; col „Miramar" per Miramar 100 e col „Melanira" per Grignano 55. — Con la ferrovia dello Stato partirono per Divacciano e stazioni intermedie, complessivamente 1040 persone e con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 582 persone.

Il suicidio dell'altra sera. Il cadavere di quel vecchio che si avvelenò l'altra sera a Montebello trangugiando una forte dose d'acido fenico, fu identificato ieri mattina. E' il bracciante Giacomo Tomasini, di 65 anni, da Aiello, abitante presso la famiglia di Angelo Tomasini, al primo piano della casa N. 7 di via Maiolica,

Il Tomasini era afflitto da una malattia polmonare e perciò da sette mesi circa non aveva potuto attendere al suo lavoro. Ciò l'avviliva straordinariamente e fu questa la spinta al suicidio.

L'altra sera il Tomasini aveva cenato con la figlia Maria e verso le 8 era uscito da casa. Il resto è noto.

Tentato suicidio. Ieri sera, poco dopo le 7, il portinaio della casa N. 10 di via della Barriera vecchia, vide entrare nel portone una giovane dal fare agitato e sconvolto. Ella sedette sugli scalini, accostò alle labbra una boccetta, e ne trangugiò una parte del contenuto.

Alcuni inquilini che entravano nel portone si fecero d'attorno alla ragazza, assieme al portinaio, e dall'odore che esalava dalla bottiglia e dalla bocca della ragazza compresero che la poveretta aveva trangugiato dell'acido fenico. Avvertita una guardia, questa, dal vicino ispettorato di Androna del Moro fece telefonare alla Stazione centrale di soccorso, da dove subito si recò sul luogo il dottore di turno, il quale fece adagiare la sofferente in una vettura e la condusse all'Ospedale, ove fu sottoposta ad un energico lavacro dello stomaco, conchè ella fu presto fuori di pericolo. Più tardi, quando si riebbe, potè dire di chiamarsi Gisella F., di 16 anni, domestica al servizio di una famiglia abitante in via del Solitario.

Interrogata sulle cause del tentato suicidio rispose che su lei gravava una terribile calunnia, al cui peso ella sentiva di non poter sopravvivere.

Ferimento. Giovanni Bajer, montatore di macchine, di 36 anni, abitante in via Capuano N. 11, si trovava iersera con un amico in un'osteria alla riva dei Pescatori, dove, verso le 10, trovò diverbio col marinaio Eugenio Perner, di 28 anni, abitante in via Risorta N. 1. Questi, dopo essersi un po' bisticciato col suo avversario, uscì dal locale in compagnia di due amici.

Il Bajer, che durante il breve litigio aveva avuto campo di constatare che il suo avversario era di carattere piuttosto violento, evitò di uscire immediatamente dopo di lui, e si allontanò col suo amico soltanto un quarto d'ora dopo, cioè quando ritenne che il Perner fosse già lontano. Ma era appena giunto in istrada che fu avvicinato dal suo avversario e dagli amici di questo, i quali lo percossero senza misericordia. Il Perner oltre che coi pugni colpì il Bajer con un temperino cagionandogli due ferite, una alla regione temporale sinistra e l'altra alla fronte. In buon punto comparve una guardia la quale s'impossessò del feritore: gli altri due al comparire della *mezza luna* se la svignarono.

Il Perner venne condotto in via Tigor e il Bajer alla Società „Igea" dove gli furono prestate le cure necessarie.

Il ladro di tremila sterline. Il nostro corrispondente da Fiume ci annuncia l'arrivo in quella città del piroscafo *Sultana* della „Cunard Line" sul quale, come abbiamo già narrato, s'imbarcò qui a Trieste, il famoso ladro William Morley, di 28 anni, agente, arrestato a Vienna la sera del 6 corr. perchè ricercato dalle autorità di Londra quale autore del furto di 3000 lire sterline commesso a danno di un notissimo banchiere di quella città, presso al quale era occupato da parecchi anni. Appena il piroscafo si fu accostato alla riva, dovendo rimanere in quel porto per due o tre giorni, l'ispettore Knapfels e la guardia Grio, che accompagnavano quel fiore di galantuomo lo condussero momentaneamente alle carceri di Polizia, dove rimarrà fino al momento in cui il *Sultana* leverà l'ancora per proseguire il viaggio.

* Il Morley che venne arrestato a Vienna in una delle principali trattorie, fu accompagnato a Trieste da due guardie carcerarie con baionetta inastata nel pomeriggio del giorno 10 mese corr. e sino al momento della partenza restò rinchiuso nelle carceri di via Tigor. Venerdì nel pomeriggio, due segretari del Tribunale si recarono a bordo del *Sultana* che ora ancorato al Punto franco, e scelsero la cabina più adatta per far alloggiare il Morley, l'ispettore e la guardia. Durante il viaggio questi due funzionari hanno l'incarico di sorvegliare continuamente il loro uomo e ciò non soltanto per impedirgli di scappare ma anche per impedire che cerchi di sfuggire alla giustizia ponendo fine ai propri giorni. Perciò uno dei funzionari dorme nella stessa cabina del Morley, ch'è costantemente illuminata a luce elettrica, mentre anche l'altro lo sorveglia, stando sulla porta della breve stanzetta.

Si assicura essere la prima volta che da Trieste un arrestato venga scortato fino a Londra.

Il Morley è piccolino e smilzo, ha capelli e mustacchi biondi, e indossa una *redingote* di taglio modernissimo.

L'audacia dei ladri. La moglie del signor A. Koscina, negoziante di vini dalmati in via della Cassa di risparmio N. 1, quando ieri mattina, verso le 7, si recò ad aprire il magazzino, constatò con sorpresa che qualcuno si era incaricato di esonerarla da quel disturbo: la porta era aperta, e mostrava evidenti traccie di violenza. La signora sapendo che in un cassetto della scrivania del marito si trovava un grosso importo di denaro e parecchi oggetti preziosi, corse alla Direzione di Polizia, e piangendo, raccontò il fatto. Alcuni agenti si recarono subito nel magazzino, e la signora Koscina constatò che infatti la scrivania era stata manomessa, vuotata.

Più tardi però la signora ebbe la consolazione di rilevare che il marito aveva tolto dalla scrivania quasi tutti i preziosi e il denaro, lasciandovi solamente un braccialetto d'oro, due napoleoni d'oro e un piccolo importo. Perciò il danno non era che di circa 200 corone.

I due funzionari trovarono nel magazzino una di quelle grosse grinfe a due punte che servono ai muratori per fermare i ponti delle armature. Con questo ordigno i ladri avevano fatto saltare la serratura della porta.

* Il signor Mally, proprietario della sala di ballo in via del Torrente N. 16, ieri mattina, verso le 8 e mezzo, stando in una delle stanze del proprio quartiere udì uno strano rumore, che proveniva da un'altra stanza. Sulle prime il signor Mally suppose che colà si trovasse qualcuno della sua famiglia, ma poi, colto da sospetto, volle recarsi a vedere chi fosse, e si trovò alla presenza di un individuo a lui sconosciuto, il quale s'accingeva a forzare un armadio. Quando si vide scoperto, il furfante raccolse in fretta e furia alcuni ordigni del suo *mestiere* che aveva deposti sull'armadio, e tentò di svignarsela, ma il signor Mally però non gliene lasciò il tempo: lo prese per un braccio e diede incarico a un suo parente di recarsi a chiamare le guardie. L'individuo però con uno sforzo violento riuscì a svincolarsi dalle sue mani e fuggì; ma il signor Mally lo inseguì e sulla strada lo additò a una guardia, che in breve lo raggiunse. Alla Polizia l'individuo fu riconosciuto per Ferdinando Perussini, di 37 anni, uscito giorni fa dalle carceri di Capodistria, ove era stato rinchiuso per circa un anno, per furto e pubblica violenza. Il Perussini fu trovato in possesso di parecchi grimaldelli e scalpelli. Fu accompagnato in via Tigor.

Dove ho lasciato il paniere? La venditrice girovaga Caterina Zorzet, dimorante a Monfalcone, denunciò ieri alla Polizia il seguente fatto.

Otto giorni fa ella venne a Trieste per fare alcuni acquisti, e approfittò di questa circostanza per recarsi all'ospedale a visitare un suo parente.

Prima d'entrare, però, ella pregò il portinaio di una casa vicina di volerle tenere in custodia un paniere contenente alcuni effetti di biancheria usata, e una quantità di limoni

Quando uscì dall'ospedale, la Zorzet volle recarsi a riprendere il paniere. ma non ci fu caso che potesse rammentarsi dove l'aveva lasciato. Girò per parecchie ore, recandosi di portone in portone, ma non riuscì a trovare il portinaio, al quale avevalo lasciato.

La Zorzet è una povera donna; per cui il detentore del paniere farà opera buona depositandolo alla Polizia.

Le minacce di un socio. L'arrotino Antonio B. essendo venuto a sapere l'altra sera che il suo socio Vittorio V., abitante in via delle Sette Fontane, aveva fatto degli incassi e non li aveva registrati, ieri nel pomeriggio si recò da lui e lo rimproverò per il suo procedere. Il V. per tutta risposta minacciò di morte il B. il quale allora lo fece arrestare.

Dopo esser stato interrogato alla Polizia Il V. fu condotto agli arresti di via Tigor.

Furti e furterelli. L'operaio Matteo Nemsich, abitante in via dei Cordaiuoli N. 3, denunciò ieri alla Polizia che un giorno della settimana scorsa era stato derubato di un rasoio del valore di 4 corone. Ladro ignoto

Maria Bisiach, abitante in via Montorsino N. 2, si recò ieri nel pomeriggio ad acquistare del vino nell'osteria „Andemo de Gioia" in via del Solitario Quando fu servita, uscì dal locale e si diresse verso casa; ma arrivata in piazza della Barriera vecchia s'accorse che le mancava il portamonete, nel quale si trovava l'importo di 13 corone e 60centesimi. Allora rifece la strada e si recò nell'osteria a chiedere del portamonete.

— Lui, lui lo ga, esclamò uno degli avventori additando un bracciante: la se lo fassi dar...

— Mi? esclamò a sua volta l'individuo indicato: mi no so gnente, no go trovà gnente...

La Bisiach chiamò una guardia e fece arrestare il bracciante, il quale si qualificò per Antonio B. di 55 anni, abitante in via Maiolica e giurò di non aver nemmeno visto il portamonete della Bisiach; ma quando l'ispettore gli sequestrò tutto il denaro che aveva in saccoccia, circa 16 corone, inconsciamente esclamò: — Ma ostriga: adesso i me ciol anca i mii!...

Il funzionario fece allora questo ragionamento: se appena una parte di questo denaro è sua, l'altra, di conseguenza, sarebbe quella smarrita dalla Bisiach E mandò il B. agli arresti di via Tigor.

Ieri notte, ignoti ladri penetrarono nella panetteria di Antonio Vouch, in via di Riborgo N 25, e rubarono dal cassetto del banco l'importo di 160 corone. Appena accortosi di quella sparizione il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia, e in seguito a ciò due guardie arrestarono qualche ora dopo quali presunti autori del furto due individui.

Uno di questi potè dimostrare la sua innocenza, e fu subito rilasciato, e il secondo, che è il noto ladruncolo Ermanno C., fu accompagnato agli arresti.

Durante il lavoro. Antonio Soich, d'anni 22, calzolaio, abitante in via del Solitario, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

In rissa. Francesco Rems, di 28 anni, abitante in androna della Corte N. 4, ieri, in rissa, fu colpito al capo ed alla faccia con un peso, e ne riportò cinque ferite lacero-contuse, nonchè contusioni alla fronte e all'occipite, e dovette ricorrere all' „Igea".

Colto sul fatto. Vittorio P., di 16 anni, apprendista fabbro, abitante in via dell'Istituto, venne arrestato ieri nel pomeriggio da una guardia municipale, la quale lo sorprese mentre stava rubando un cocomero a danno del proprietario di una barca ormeggiata nel Canale. Dopo essere stato interrogato alla Polizia il P. fu accompagnato in via Tigor.

Cadute. Iersera, verso le 8, in via del Ponte, Giuseppina Huber, abitante in via Cappello N. 1, scivolando su una buccia di cocomero cadde in modo sì disgraziato da riportare una frattura alla gamba destra. Una guardia la accompagnò in vettura all'ospedale, ove la si accolse nel quarto ripartomento.

Il facchino Giovanni Sturm, di 37 anni, abitante in via della Guardia N. 7, ieri alle 3 pom., cadendo riportò una ferita alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica.

Notizie metereologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.8, ore 2 pom. 29. C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 765.- — Oggi: Alta marea 8.1 ant., 7.13 pom. Bassa marea 1.23 ant. 1.34 pom.

Ogni giorno una. Sulla terrazza d'uno stabilimento, tra due amici che trascinano il peso delle eterne giornate.

— Tu che cosa speri di ricavare da tutte le tue cure?

— Ma! io spero di diventar... curato.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Istria" da Alessandria (straordinario); il piroscafo „Wurmbrand" da Venezia; il piroscafo inglese „Cypria" da Liverpool e Venezia; il piroscafo ellenico „Ionia" da Trebisonda scali e Corfù con 2 passeggeri; e il piroscafo a. u. „Albania" da Risano e scali.

* Partirono i piroscafi lloydiani „Achille" per Corfù scali e Smirne, „Marquis Bacquehem" per Porto Said scali e Kobe.

Prove di macchina del „Risorto". Ieri, nel pomeriggio, il piroscafo „Risorto", già „Flink", completamente rimesso a nuovo nelle macchine e nelle caldaie, fece le prove di velocità con una lunga escursione nel nostro golfo. Erano a bordo i signori Negri e Martinolich comproprietari del battello, nonchè il sig. Metlicovitz, costruttore del macchinario. Il „Risorto" che sostituirà il „Sebenico", con una forza di 150 cavalli indicati raggiunse una velocità di 10 miglia.

Cambio di consonante.

Fiorel che langue:
Chi non reagisce ad **, di man, di lingus,
Altro ha nel core ed anemia nel sangue.
Tergestino.

Spiegazione del giuoco precedente:
CONCESSIONARIO-CONCUSSIONARIO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi. ... ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

†

GIUSEPPE STANTA

Macchinista di I cl. d. Lloyd a. I. p.

cessò di vivere ieri sera dopo breve e penosa malattia.

La desolata FAMIGLIA affranta dal dolore partecipa, unitamente agli altri congiunti, tale irreparabile sventura agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 27 agosto, alle ore 5 e mezzo pom., partendo dalla casa di Androna del Moro 4.

Trieste, 26 agosto 1901.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

†

Giovanni Batt. Bassi

Mediatore in stabili

dopo breve malattia spirò ieri nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **Luigia**, il figlio **Giovanni Batt.** (assente), in unione agli altri parenti, partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan.

†

Angelo Delmoro

Rese l'anima a Dio, a Tesis di Maniago, quest' oggi, munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **Margherita**, in unione dei figli **Pietro, Rosa** maritata **Salvadori** (assente), **Luigia** e **Vittorio**, a nome pure degli altri parenti, partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Tesis li 24 agosto 1901.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.